

III<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Monsig<sup>re</sup>.

Li popolani della parochial chiesa di S.Bernardo, et quelli dell'altra chiesa di S.Mostiala fatti della contrada di Gracciano della città di Montepulciano devotissimi servi con ogni debita riverenza espongono a V.S.III<sup>ma</sup> et R<sup>ma</sup> come non ostante che le dette parochiali habbino più di 800 anime sotto la lor cura, quale anco è assai scomoda, et abbraccia il 3º di popolo di detta città, et percio non potendo il curato di S.Mostiola supplire ha sempre tenuto cappellano o frate o prete, al quale ha dato percio 40 ann<sup>i</sup> st di g<sup>ni</sup>, oltra l'officiatura dello spedale messa alla d<sup>ta</sup> chiesa, et importa da 15 scudi l'anno, come anco non potendo da per se supplire alla sua cura quello di S.Bernardo, se bene non teneva capellano fermo come quello di S.Mostuola, tuttavia haveva sempre non che uno due, che ne tempi delle molte fatighe l'aiutavano tutto l'anno alla d<sup>ta</sup> cura. Ma perche è parso a M.Fabio Vetesani curato di S.Bernardo che volendo fare il debito suo, come facevano gli antecesori, non era bastante a supplire alla sua cura, se non pigliava anch'egli come loro capp<sup>no</sup> a aiuto per crescere l'entrate per durante la sua vita, con danno notabile di 800 anime, et rovina espressa di dette chiese parochiali, et scandalo grandiss<sup>o</sup> non solo di tutta la citta, ma di chiunque sente q.sto fatto esse proprio, come del capitolo addormentando, et ingannando detti popoli, con dare ad intendere di venire à Roma per far passare la licenza di fabricare la nuova chiesa, come si erono obbligate per contratto le monache di S. Bernardo, venne anco soddetto M.fabio ad ingannare V.S.III<sup>ma</sup> et l'istesso Pont. supplicando con mille bugie di unire dette due chiese insieme et incorporare i beni di ciasc<sup>a</sup> al cap.lo, narrando:

1º che la chiesa di S.Bernardo non fruttava più di 24 scudi di cam<sup>a</sup> mentre si è verificato per molti test. esaminati avanti al vic<sup>o</sup> di M.pul<sup>o</sup> et ultimamente avanti à Monsig<sup>r</sup> Nuntio di Firenze, et passa 100 et 120 scudi d'entrata l'anno.

20 sept. 1610.

(suite)

1005

2° dicono nelle bolle che l'altra chiesa di S. Mostiola non passa scudi 50 di camera, mentre dalli stessi test. vien verificato di 150 et 200 scudi, et M° Cornelio Tarugi ne offerse à M° Christ° Rughesi quando ebbe la chiesa scudi 200 di fitto l'anno per 12 an-  
ni, et l'istesso Sig<sup>r</sup> vic<sup>o</sup> parendoli in fatti troppo gran bugia, la stima nella sententia li stesso 70, et così viene a confessare in questa parte la scorrettione delle bolle.

3° dicono che i canonici compresovi le distributioni quotidiane non passano 24 manandoli buono il Sig<sup>r</sup> vic<sup>o</sup> manco di quello  
che dicono, mettendoli nella sua s per 15 scudi di entrate  
l'uno, mentre si è provato che passano tutti scudi 100 et ve ne so-  
no di quelli che sono messi per 800 et 1000 fior di valsente.

Oltre alle sop<sup>a</sup> d<sup>te</sup> bugie, et altre, che per non infastidire V.S.  
Ill<sup>ma</sup> si tacciono, ma si come adesso si allegaranno avanti à Monsig<sup>r</sup>  
Nuntio, si deduranno, et faranno toccare con mano a N.S. bisognando  
si mette in consideratione à V.S. Ill<sup>ma</sup> che morto Mr. fabio et per  
durante sua vita, se l'unione andassi inanzi, oltre a godere tutti  
i beni di S. Bernardo ha anco scudi 24 di pensione su la chiesa di  
S. Mostuola, et tutte le x<sup>me</sup> di d<sup>a</sup> chiesa, rimanendo di poi tutte d  
due le chiese senza l'entrate, et il rettore di quelle senza la pen-  
sione, non si troverà chi voglia esser rettore, rimanendoli solo le  
x<sup>me</sup> et non si risquoton anco interam<sup>te</sup> per esservi de poveri.

Evvi in oltre occasione di scandalo, et sollevamento di tutta  
la città, poi che le monache impatronitesi della chiesa di S. Bern<sup>do</sup>,  
donde piove tutta l'acqua nella cisterna publica nel mezo della st  
strada della piazze, mettono in pericolo detti popoli di rimanere,  
come rimangono senza acqua, havendola le monache levata al publico  
insieme e li condotti di pietra fatti dalla contrada, et appropria-  
tosi il tutto per loro, si che pare strano à tutti noi, a tutta la  
città, et a chiunq. lo sente, che l'archidiacono, et Mro fabio con  
le loro bugie habbino ottenuto cosa tanto insolita, ingiusta, et à  
dannevole, all'anime et à corpi, per il che sapendo la bontà di V.S.  
Ill<sup>ma</sup> si siamo messi à informala di questo fatto, et del pericolo

che ci sopprastà, et ci si minaccia maggiore, poiche in questo tempo son morte anime senza sacramenti si non per potere supplire a si g gran cura, come per non volere i poveri popoli andare à esser bis- trattati da chi gli ha tolto le proprie parrocchie, e i loro beni, et 5 havenduto i crocifissi, et altre cose sacre, et messo il prezzo à interesse suo proprio.

Et sà pure V.S.Ill<sup>ma</sup> che non si concedono facilmente et senza legitime cagioni l'unioni di benefizi, massime come questi, che pas- sano scudi 100 d'entrata, che e reputata dal concilio sufficiente 10 per un rettore, talche bastando per li alimenti d'un rettore come son bastati per gli alimenti di molti, anzi di tutti da che esse sono in piedi non puo mai insistere tale unione poiche si giustifi- ca che i rettori passati non solo vi sono vissuti, ma vi hanno anco fatto avanzi per le loro famiglie et bonificamenti notabili per le 15 d<sup>e</sup> chiese non mai piu state unite, ma ci si verificano all'incontro infinite ragioni per le quali potrebbe et doverebbe ogni buono supe- riore , quando fussero state anticamente unite, disunirle, poiche ci è la quantità dell'anime, che havrebbero piu tosto bisogno di tre rettori, che di due, non che un solo possa supplire a quello suppli- 20 vano i due antecessori, con doppio aiuto.

In oltre l'incomodità della cura che pare strano à chiunque lo sente, che più del 3º di Montepul<sup>o</sup> habbia a esser curato da un sol prete. Oltre il pregiudicare alla Sede applica, et all'ordinario di M.pul<sup>o</sup> privandoli della collatione di tutti due questi beneficii, 25 lasciando la faculta al capo di eleggere un rettore mercenario per cosi grande, et importante cura, si che per queste et molte altre ragioni et da queste potra V.S.Ill<sup>ma</sup> congetturarle, vien pregata con ogni maggior affetto, per le viscere di Giesu X<sup>to</sup>, per la salu- te di tante anime, per un utile cosi notabile della sua patria, et 30 per ovviare a scandali cosim notabili, et giornalmente si prepongano da i popoli disperati, e alla si voglia affaticare con N.S. à far ri- durre à sesto le cose mal fatte, accio non habbino questi popoli à

20 sept. 1610.

(suite)

1005<sup>e</sup>

/ ricorrere à piedi di N.S. et gridare come gridaranno fin a cielo giustitia et degna provisione à tanti inconvenienti, il tutto riconoscendo dalla benignità di V.S.Ill<sup>ma</sup> pregheranno N.S.Dio per ogni suo maggior contento. D.M.pulciano li 20 di 7<sup>bre</sup> 1610.

**5** Io Ant° Conducci uno delli deputati della contrada, mi obbligo  
et prometto spendere, et a mie spese, andare à Roma et fare tutto  
quello sarà necessario per difesa et salute delle anime nostre.

Io Bened. Minati uno delli deputati dalla contrada mi obligo et prometto spendere, et a mie spese andare à Roma et fare tutto quel-  
lo sarà necessario per difesa et salute delle anime nostre.

Io Gregorio Conducci uno delli deputati della contrada, mi obbligo et prometto spendere et a mie spese andare a Roma et fare tutto quello sarà necessario per difesa et salute delle anime nostre.

Io Gio. Alessi uno delli deputati dalla contrada, mi obligo et  
prometto spendere et a mie spese andare a Roma et fare tutto quello  
sarà necessario per difesa et salute delle anime nostre.

Io Riccardo Conomi dico et affermo à quanto di sopra

Io flam.Brocci . . . . .

Io Gabb<sup>e</sup> Cononi mi oblico et prometto à quanto di sopra.

**20** Io Jac° Avig<sup>si</sup> affermo quanto di sopra.

Io Giuseppe Contucci . . . . .

Io flam° Cononi . . . . .

Io Agto Avignanesi . . . . .

Io Vinc° di bened° Minati . . . . .

**25** Io Antinoro di Gio Bat<sup>a</sup> Bracci . . . . .

Io Mario Marelli . . . . .

Io Masigiardino Cononi . . . . .

Io franc° Martelli . . . . .

Io Piero Alessi . . . . .

31 Io Bandino Minati . . . . .

To Gir<sup>mo</sup> Cocconi . . . . .

• Io Agost° di Mutio lambardi . . . . .

20 sept. 1610

(suite)

1005

- / Io Belar<sup>mo</sup> Alessi . . . . .  
Io Alamanno Contucci . . . . .  
Io Ricciardo Nicodemi . . . . .  
Io Giuseppe d'Ant<sup>o</sup> franc<sup>o</sup> Bracci . . . . .  
**5** Io Gir<sup>mo</sup> Martelli . . . . .  
Io pier.Dom<sup>o</sup> Paseri . . . . .  
Io Dom<sup>o</sup> Neri . . . . .  
Io Gir<sup>mo</sup> Gagnoni . . . . .  
Io Mariotto Carletti . . . . .  
**10** Io farinello farinelli . . . . .  
Io Dom<sup>o</sup> Gagnoni . . . . .  
Io Ant<sup>o</sup> Marezzi . . . . .  
Io Vinc<sup>o</sup> de Vignanese Vignanesi . . . . .  
IO Giuseppe franchini . . . . .  
**15** Io Aud Alessi . . . . .  
Io Jac<sup>o</sup> d'Ant<sup>o</sup> . . . . .  
Io Gio. Carletti . . . . .  
Io Giuseppe Minati . . . . .  
Io Dom<sup>o</sup> Minat<sup>x</sup> Mardù . . . . .  
**20** Io Pier.franc<sup>o</sup> Marelli . . . . .  
Io Mariotto Alessi . . . . .  
Io Vinc<sup>o</sup> fraciotti . . . . .  
Io Gio bat<sup>a</sup> fraciotti . . . . .  
Io Gio.Dom<sup>o</sup> di Santi . . . . .  
**25** Io Mariant<sup>o</sup> di Giulio Bandini . . . .  
Io Gio paulo di Michelangelo . . . . .  
Io Guasparri Baldelli . . . . .  
\* Io fabio Rossi . . . . .  
Io Andreano] Galetti . . . . .  
**30** Io Ir Galetti . . . . .  
Io Dionigi di Ant<sup>o</sup> di Dionigy . . . . .